



E Anthilia lancia un indice per scovare le aziende eccellenti

di Andrea Miccoli

Ripresa e risparmio: forse è la volta buona. L'incrocio tra pressione dei tassi a zero, nuove strette in cantiere sul capitale delle banche e performance brillanti delle migliori pmi sta rendendo sempre più attraenti le nuove forme di finanziamento non bancario alle imprese. Dal private debt alla quotazione sul segmento Aim, dopo anni di parole si inizia a fare qualcosa. Il ministro Padoan ha promesso che il governo si impegnerà di più per diffondere tra gli imprenditori le possibilità offerte dalla nuova normativa sulla «Finanza per la Crescita». E gli investitori istituzionali in cerca di rendimenti sono sempre più attenti all'investimento nell'economia reale italiana. Per il mercato dei capitali tricolore potrebbe essere una sorta di Big Bang. La partenza è stata rallentata in parte dal ritorno in forze delle banche, che offrono alle imprese più solide la liquidità messa loro a disposizione dalla Bce a tassi invitanti, ma la direzione appare irreversibile. Tra i primi a lanciare un veicolo per cogliere le migliori opportunità nel mondo delle pmi italiane c'è

Anthilia Capital Partner. La società milanese ha creato nel novembre 2013 il fondo Bit (Bond, Impresa e Territorio) specializzato nel private debt. Partecipato da banche, assicurazioni e fondi pensione, il fondo ha sottoscritto dieci emissioni obbligazionarie di altrettante pmi scelte per i loro progetti di sviluppo e ha investito 71,3 milioni. Entro fine anno arriverà a 100 e nel 2016 dovrebbe completare gli investimenti salendo a quota 147 milioni. Nel frattempo lancerà un fondo misto, che investirà nella parte equity sia delle small cap quotate sia delle pmi non quotate. In occasione del primo Investor Day è stato annunciato che rendimento di Bit è arrivato al 6,6% e che la società inizierà a distribuire le prime cedole agli investitori nel 2015, con due anni di anticipo rispetto al piano. Ma c'è di più: per valutare sempre meglio i trend e selezionare le eccellenze Anthilia ha elaborato un indice in grado di misurare le performance delle migliori pmi, come spiega Daniele Colantonio, partner e responsabile Sviluppo Prodotti di Anthilia.

Domanda. Perché un indice sulle pmi eccellenti?

Risposta. Nel mondo degli investimenti alternativi mancano indicatori facilmente leggibili. Per le aziende quotate esistono diverse misure di riscontro, mentre per quelle non quotate no. Questo indice è l'inizio di un lavoro che potrà essere sviluppato e arricchito, sempre con l'idea di fornire un'informazione sintetica e rapidamente utilizzabile dal mondo degli investitori.

D. Chi fa parte del paniere?

R. Aziende non quotate con fatturato tra

10 e 200 milioni di euro.

D. Con quali parametri le avete selezionate?

R. Abbiamo scelto quelli a nostro avviso meno volatili e più rappresentativi: la crescita del fatturato e dell'ebitda e il livello di indebitamento. Senza una crescita del fatturato è difficile immaginare opportunità per un investitore istituzionale. La crescita dell'ebitda invece permette di valutare la profittabilità dell'azienda, mentre l'indebitamento è una fotografia della sua solidità.

D. A che cosa serve tale indice in concreto?

R. Tra le pmi ci sono aziende, anche dello stesso settore, con risultati molto diversi tra loro. L'indice permette di cogliere e selezionare quelle che crescono a ritmi nettamente superiori alla media, che quindi rappresentano particolari opportunità di investimento. In un mercato a tassi a zero ciò può fare la differenza, grazie a ritorni fino a due volte il capitale investito e a un rapporto rischi-opportunità molto interessante. (riproduzione riservata)



Daniele Colantonio